

GRAZIADEI. Sarò brevissimo, limitandomi, come è mio dovere, ad uno strettissimo fatto personale.

Non posso entrare ora in polemica con l'onorevole Meda circa la sua opinione intorno a quello o quell'altro che vi sia da fare; intorno al significato che può avere una imposta sui tabacchi anzichè sopra altri generi di consumo.

Ad ogni modo, mi rallegro che egli abbia promesso di presentare una riforma dell'imposte dirette. Solo mi dolgo che, mentre per l'imposte sui consumi adopera decreti luogotenenziali, per quelle dirette rimandi all'avvenire.

E vengo dunque al vero e proprio fatto personale.

Si intende che non c'è più un fatto personale soltanto fra me e l'onorevole Meda (l'ho detto nel mio discorso), ma fra le smentite dell'onorevole Meda e la relazione della Commissione del dopo guerra. Giacchè a pagina 83 di questa bellissima relazione (ripeto semplicemente la lettura già fatta alla Camera) è detto: « In Italia le imposte indirette rappresentano anche nell'odierno periodo di guerra (esercizio 1916-1917) sul totale dei tributi il 67,73 per cento ». Cosicchè se la distribuzione dell'aumento delle nuove imposte negli ultimi due anni fosse stata veramente quella che l'onorevole Meda dice, non si comprende come mai, sommando le nuove e vecchie imposte si giungerebbe alla conclusione riconosciuta per vera dall'onorevole Alessio. Dunque, se su questo punto c'è un fatto personale fra l'onorevole Meda da una parte e il modestissimo onorevole Graziadei, quest'ultimo è suffragato dall'autorità ben altrimenti grande degli onorevoli Alessio, Daneo, Tedesco, Wollemborg e moltissimi altri.

L'onorevole Meda per combatterli tutti ha dovuto inventare la teoria che l'imposta sui tabacchi non è un'imposta sui consumi.

Sarà — l'imposta dei tabacchi — una imposta sul consumo meno antipatica che altre indirette; ma è pur sempre una imposta sul consumo, che colpisce la maggioranza dei consumatori, e la maggioranza dei consumatori è formata dalla maggioranza della popolazione, la quale certamente non è composta dei ricchi.

Se le mie affermazioni fossero state inesatte, che bisogno avrebbe avuto l'onorevole Meda di escogitare la teoria che esistono imposte sul consumo... che sono sul consumo e imposte sul consumo... che non sono sul consumo?

Ma poi ci sono i fatti.

L'onorevole Nitti nella seduta del 26 novembre 1918 faceva una esposizione finanziaria che ha poi raccolto con tutti gli allegati in un opuscolo. Ora io invito tutti i colleghi che hanno pazienza ad andare a leggere l'allegato 4 della esposizione finanziaria dell'onorevole Nitti, là dove sono le cifre delle entrate effettive accertate.

Premesso che io ho parlato nell'ottobre 1917, premesso che io quindi non potevo allora occuparmi se non delle entrate e delle imposte relative all'esercizio 1916-17, noto semplicemente questo: che dai dati dell'onorevole Nitti risulta che all'ingrosso c'è stato in tale esercizio un aumento di entrate effettive ordinarie, in confronto dell'esercizio 1913-14, di circa 1400 milioni, così distribuiti: 600 milioni circa per le imposte dirette, ed oltre 800 milioni per le imposte indirette. E ciò ammettendo che si possano chiamare dirette anche le imposte sulle cambiali, il che è molto poco sostenibile, almeno per le cambiali di piccolo taglio. Dunque gli allegati alla esposizione finanziaria dell'onorevole Nitti confermano che non io ho detto cosa inesatta, ma l'onorevole ministro delle finanze.

Rispetto all'esercizio 1917-18, chiuso in rapporto al momento in cui parliamo, rispetto a questo esercizio, e non a quello a cui mi riferivo allora (e mi pare di essere leale nel dirlo), c'è una differenza nel senso che, essendo molto aumentate le entrate derivanti dalla imposizione sui soprapprofitti di guerra — puramente straordinaria e transitoria — la proporzione fra le imposte dirette e le imposte indirette, pur restando grave, si è notevolmente migliorata. Ma, ripeto, l'imposta sui soprapprofitti di guerra che grava sul reddito solo al di sopra di una certa misura, colpisce i redditi relativi alla guerra ed è di carattere transitorio: tanto che l'onorevole Meda non ne tiene più conto quando deve trattare del fabbisogno nel dopo guerra. Di modo che, per quanto specialmente riguarda l'esercizio 1916-17, le mie affermazioni restano; e si noti che le cifre da me esposte sono in senso estremamente ottimista. Infatti, solo per far piacere ad una terminologia amministrativa sbagliata, ho ammesso che siano imposte dirette tutte quelle sulla ricchezza, compresa quella sulle cambiali; ed ho inoltre trascurato un fatto importante: ed è che, mentre le imposte indirette, per quanto si possano trasmettere, in sostanza colpiscono sempre i consumi nel loro complesso, le imposte dirette